

L'«ELUCIDATION»
E LA PRIMA CONTINUAZIONE
DEL «CONTE DU GRAAL»

ABSTRACT – The *Elucidation* is a short thirteenth century text by unknown author considered by critics of little literary value. Nevertheless its purpose shows some points of interest: composed as a prologue to the story of the Grail told by Chrétien de Troyes and his continuators, the *Elucidation* is characterized by the sharp incongruity (both intratextual and relatively to the *Conte du Graal*) with which contents and narrative sequences are assembled together. This article intends to evaluate the significance of such incongruities not by reconstructing the authorial intent, but rather by indicating which textual functions the *Elucidation* was supposed to perform.

Per quanto diverse siano state le prospettive di indagine, le finalità e i risultati degli studi dedicati alla cosiddetta *Elucidation*, il giudizio della critica relativo a questo testo parrebbe unanime e poco incoraggiante. Per A.W. Thompson, che ne curò anche l'edizione critica, l'*Elucidation* sarebbe «pedestrian in style, confused in motivation, and [...] garbled in transmission»¹. Niente di più che una «strange story»², di una «perplexing feature»³ della leggenda arturiana, goffamente assemblata con lo scopo di servire da «prologue postiche»⁴ o da «confused summary»⁵ delle vicende del Graal narrate da Chrétien e dai suoi continuatori. Anonima, tanto compromessa dal punto di vista della coerenza testuale e dell'intenzionalità da guadagnarsi la definizione di pseudo-prologo, l'*Elucidation* si conserva in tre testimoni.

1) Thompson 1959, p. 207. Per il testo critico rimandiamo invece a Thomson 1931.

2) Heller 1930, p. 114.

3) Weston 1904, p. 333.

4) Lot 1925, p. 398.

5) Heller 1930, p. 116.

Nel primo e principale latore del testo, il ms. 331/206 della Bibliothèque Universitaire et Publique de Mons (*P*) databile alla metà del XIII secolo, i 484 *octosyllabes* dell'*Elucidation* precedono, alle cc. 1r-3v, il *Bliocadran*, il *Conte du Graal* di Chrétien, la Prima e la Seconda Continuazione (le cosiddetta *Continuation Gauvain* e la *Continuation Perceval* attribuita, quest'ultima, a Wauchier de Denain) e la Continuazione di Manessier.

Sempre in versi, scorciata di alcuni episodî, eppure nell'insieme un po' più estesa rispetto al modello francese (498 vv.), è la fedele traduzione tedesca che dello pseudo-prologo graaliano fanno due poeti di Strasburgo, Claus Wisse e Philipp Colin. Tra il 1331 ed il 1336 i due autori, a capo di una vera e propria *équipe* di copisti e traduttori, realizzano un'ambiziosa compilazione che riunisce, secondo una sapiente architettura interpolativa, il *Parzival* di Wolfram von Eschenbach, la traduzione in dialetto alsaziano di tre Continuazioni del *Conte du Graal* (le stesse di *P*, ma in diverse redazioni) e la traduzione dell'*Elucidation*: con la generica denominazione di *Prologus* la si trova inserita alla fine del II libro del capolavoro di Wolfram. L'originale del "Parzival alsaziano" è trådito dal ms. Donaueschingen 97 (*D*) ora allocato alla Badische Landesbibliothek di Karlsruhe⁶.

Infine, per una fortunata coincidenza della storia o a testimonianza di una più vasta diffusione rispetto a quella presumibile dalla scarsità dei reperti manoscritti, l'*Elucidation* è tramandata anche da una versione in prosa: a 14 dei 17 esemplari pervenutici di un *Perceval en prose* (*G*), stampato a Parigi nel 1530⁷, è stato aggiunto, dopo i fogli recanti il privilegio di stampa e una dettagliata tavola delle materie, un quaternione siglato AA in cui, assieme ad una versione sempre in prosa del *Bliocadran*, compare anche il nostro pseudo-prologo.

Tracciato, seppur corsivamente, il profilo della tradizione, ricordiamo che *DG* dipendono da un testo molto vicino a quello di *P* e che la loro lezione incide minimamente sulle possibili scelte in sede di *restitutio textus*⁸.

⁶) Alla Biblioteca Casanatense di Roma, invece, se ne conserva una copia mutila e molto trascurata nel ms. 1409 (già A. I. 19). Il "Parzival alsaziano" è edito da Schorbach 1888 a cui ci riferiamo qui con la sigla Sch. seguita dal numero del verso.

⁷) Molto probabilmente nella tipografia di Bernard Aubry, stando a quanto osservato in Thompson 1931, p. 9. Per la *mise en prose* si veda il testo edito in Hilka 1932, pp. 483-614, e i due recenti contributi Colombo 2007a e 2007b.

⁸) Salvo forse ai vv. 223-224, dove *D* sembra conservare una lezione più coerente. Seguendo alla lettera il testo francese dell'*Elucidation*, lo ricordiamo fin d'ora, rimane ambiguo chi sia il vero eroe del Graal, se si tratti cioè di Galvano ovvero di Perceval. Prima di citare esplicitamente i loro nomi, Wisse e Colin ci dicono dei due cavalieri: «Einre suochte in [il re Pescatore] nach prise | der ander in stoltzer wise» (Sch. vv. 253-254: «L'uno lo cercava per conseguire onore | l'altro per audacia»), come per istituire due principî e due motivazioni diversi a guidare e a distinguere le loro *quêtes*. Thompson (1931, p. 106) ci informa che in *P* «the *couplet* is botched [...] and was evidently baffling

Tornare criticamente all'*Elucidation* non è tuttavia un'operazione sterile, se si considera come negli ultimi quarant'anni, soprattutto da ricerche tangenziali rispetto allo pseudo-prologo, siano emersi risultati capaci non solo di modificare almeno parzialmente il consolidato inquadramento interpretativo del testo, ma anche di rivalutare, con qualche correzione, alcune delle ipotesi formulate più di un secolo fa, al fine di determinare se e in che modo il testo svolga davvero la sua funzione di prologo.

L'*Elucidation* – ed è forse questa la sua caratteristica più peculiare – procede per aggregazione di segmenti narrativi molto eterogenei tra loro. Di per sé, la varietà dei contenuti e delle sequenze diegetiche non basterebbe certo a determinare i giudizi negativi menzionati, se a tale eterogeneità corrispondesse una più coerente organizzazione del discorso narrativo. Insomma, a prima vista diremmo che all'*Elucidation* faccia difetto una coerente ed efficace applicazione di quei principî connettivi attraverso i quali, dalla variegata *matière* a cui il testo fa riferimento, è possibile trarre, per dirla con Chrétien, una *moult bele conjointure*. Una *ininctura* fallita dunque, tanto più manifesta se si considera la duplice funzione che vorrebbe assolvere l'*Elucidation*: retrospettiva e assieme prospettiva rispetto alle vicende del *corpus* graaliano. La tendenza cumulativa e agglomerante da un lato, la debolezza dell'intreccio dall'altro hanno così spinto gli studiosi a giudicare estese porzioni del testo come interpolazioni seriori rispetto all'originale⁹.

Da tutti autentica è considerata invece la fusione dei due nuclei diegetici che forniscono l'impalcatura narrativa principale dell'*Elucidation*, e che fanno di questo testo una sorta di preistoria del regno arturiano. Da una parte, la vicenda delle *puceles* dei *puis*¹⁰ e dell'oltraggio che esse subiscono da parte di re Amangon e dei suoi vassalli. L'abuso sessuale e il furto delle *coupes d'or* con cui le fanciulle-fate dispensavano cibo ai viandanti, determinano la loro scomparsa e – per analogia mitico-funzionale¹¹ – la scomparsa della corte del *rice Pescheour*, precipitando così il regno di Logres nella rovina. Dall'altra, la vicenda di Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda, la cui *quête*, inizialmente votata al ritrova-

also to the redactors of 1530 [G] and W&C [D]»; a testo l'editore mette: «Nus ne keroit en nule guise | li autres en autre devise», pur avanzando in nota un'ipotesi ricostruttiva del tipo: «Li uns keroit en une guise | li autres en autre devise».

⁹ Per Thompson sono da considerare interpolati i brani ai vv. 1-22 (o 28); 327 (o 329)-382; 443-456.

¹⁰ Controverso il reale significato del termine, sia per imprecisione grammaticale del copista di *P*, sia per la traduzione che ne danno Wisse e Colin che parlano di *berge* (“montagna”, “colle”) intendendo così *puis* < podium a differenza di Thompson che opta per *puis* < puteum.

¹¹ Come dimostrato dall'interessante analisi di Charles Méla (Méla 1984, p. 97 ss.) che coniuga prospettiva lacaniana e coppie oppositive tratte dalla *logique du sensible* di Lévi-Strauss.

mento delle fanciulle dei *puis* e alla distruzione del «lignage | de çaus ki lor fisent damage» (vv. 129-130), si trasforma in *quête* del Graal grazie al racconto metadiegetico di Blihos Bliheris¹². A questa doppia serie di avvenimenti, oltre che alla ripresa di alcuni episodi riconducibili prevalentemente alla Prima Continuazione¹³, si aggiunge una corposa digressione di natura meta- o paratestuale (e vedremo in che senso), relativa alle enigmatiche *sept gardes*, il brano più controverso dell'*Elucidation*. Si tratta di un elenco di sette «soviestemens» (*hapax* nella letteratura d'*oïl* ai vv. 341 e 343) o «brances» (v. 353) corrispondenti ad altrettanti «[...] conte natural | qui trestout muevent del Graal» (vv. 381-382). Per Thompson «this section is in contradiction with all the rest of the *Elucidation*» e quindi «the intervening passage about the seven branches is obviously an interpolation» ad opera di un copista «who was not familiar enough with the *Conte del Graal* to know that it was a different work from that to which the “seven guards” passage was originally a prologue»¹⁴. Lo studioso americano ribadisce con una *crux* l'irriducibilità del brano ad ogni interpretazione: «[...] the matter becomes greatly clarified when the seven guards are rejected»¹⁵. Si direbbe una scelta metodologica radicale, determinata dal fatto che agli occhi

¹² Ricordo l'antefatto che prepara l'inserzione, nell'*Elucidation*, dell'episodio di Blihos Bliheris: dopo il solenne giuramento che li vota alla *quête* delle fanciulle, i cavalieri di Artù si avventurano nelle foreste dove trovano sì delle bellissime fanciulle, ma non si tratta di quelle che custodivano i *puis*; queste *puceles* sono sorvegliate da cavalieri «moult bien armés sor lor diestriers» (v. 150), pronti a battersi contro coloro «qui les lor voloient tolr» (v. 153). Il primo tra questi cavalieri ad essere sconfitto da Galvano è Blihos Bliheris che, portato prigioniero da Artù, spiega alla corte che lui e gli altri custodi delle fanciulle sono il frutto dell'oltraggio perpetrato da Amangon e dai suoi seguaci. Egli indica inoltre nel ritrovamento del Graal l'unico modo per far tornare le fanciulle dei *puis*. Sulla figura di Blihos Bliheris, sulla sua possibile identificazione con il *maistre Blihis* (invocato come *autoritas* nell'introduzione dell'*Elucidation*) e sui rapporti di questi con il *famosus ille fabulator Bledhericus* citato da Giraldo di Galles segnaliamo gli interventi di Weston 1904, in part. pp. 338-343, e di Lot 1925; vd. inoltre Loomis 1959, p. 57 ss., e Gallais 1989, pp. 798-805. Il personaggio di Blihos Bliheris gode di straordinaria fortuna nel panorama arturiano sia nei testi in versi sia in quelli in prosa (compare, tra l'altro, nell'*Erec*, nella *Vengeance Raguidel*, nell'*Estoire Merlin*, nella *Mort Artu*, nel *Tristan en Prose*). Ma quel che qui più importa è che il personaggio viene citato anche nella Prima Continuazione.

¹³ Ad esempio il conflitto con gli abitanti del Chastel Orgueillous (vv. 401-443). Pochissimi invece i riscontri con la Seconda Continuazione, per i quali, più che di esplicita intertestualità, sembrerebbe più opportuno parlare di relazioni interdiscorsive: il solo riferimento univoco al romanzo di Wauchier è il Chastel as Pucieles, citato al v. 408. Difficile invece identificare il Pont Perellous del v. 409 con il ponte incompiuto attraverso il quale Perceval raggiunge il Chastel Orgueillous per il torneo; l'attributo *perellous* manca infatti in tutti i testimoni della *Continuation Perceval*.

¹⁴ Thompson 1931, p. 68.

¹⁵ *Ivi*, pp. 81-82.

del lettore moderno¹⁶ l'interpolazione relativa alle *sept gardes* infrange quelle «costrizioni logiche che ogni serie di eventi deve rispettare per non risultare inintelligibile»¹⁷, impedendo così, sul piano dell'enunciazione, il corretto riconoscimento del messaggio da parte del ricevente. Sarebbe utile verificare se questa perturbazione ermeneutica rifletta effettivamente l'incompetenza del compilatore o se non si possa spiegare plausibilmente cercando di ricostruire non tanto un'astratta intenzione autoriale, quanto piuttosto le modalità attraverso le quali questa insolita *dispositio* di materiali possa, di là dalle apparenze, rispondere a fini operativi precisi. Si tratta di una valutazione che deve tenere conto dell'equilibrio intratestuale dello pseudo-prologo, ma anche e soprattutto delle relazioni che si instaurano tra l'*Elucidation* ed il resto del *corpus* graaliano trådito dal ms. *P*: relazioni che non consistono tanto, come già propose Weston¹⁸, in una comune discendenza dei testi da un unico e perduto modello, quanto in una dipendenza funzionale dello pseudo-prologo da una parte precisa del *corpus*.

Preliminarmente converrà disporre di uno schema relativo all'organizzazione interna del testo esplicitando, anche se in maniera molto generica, la struttura dell'intreccio. Se segmentassimo quindi il testo dell'*Elucidation* per unità di contenuto aderenti al discorso¹⁹, otterremmo, ad una prima analisi, undici macro-sequenze, la maggior parte delle quali (II-IV; VI; IX e X) costituente la narrazione di primo livello.

I.	Introduzione	(vv. 1-28)
II.	La vicenda delle <i>puceles</i> dei <i>puis</i>	(vv. 29-98)
III.	La scomparsa della corte del <i>rice Pescheour</i>	(vv. 99-115)
IV.	L'intervento dei <i>per de la Table Reonde</i>	(vv. 116-160)
V.	Il racconto di Blihos Bliheris	(vv. 161-212)
VI.	La storia del Graal	(vv. 213-316)
VII.	Intervento del narratore	(vv. 317-338)
VIII.	Le sette <i>gardes</i>	(vv. 339-382)
IX.	La benefica influenza del Graal	(vv. 383-400)
X.	Il ritorno della gente piena di <i>mautalens</i>	(vv. 401-474)
XI.	Prologo abbreviato del <i>Conte du Graal</i>	(vv. 475-484)

Le prime osservazioni pertinenti alla nostra indagine sono possibili a partire da un brano considerato autentico, cioè dal VI segmento. Come

¹⁶ Ma probabilmente anche agli occhi del lettore medievale e rinascimentale, dal momento che il brano in questione è omissso in *DG*, nonostante convincenti indizi testuali ne testimonino la presenza nei rispettivi antigrafii.

¹⁷ Bremond 1969, p. 99.

¹⁸ Weston 1904, p. 340 s.

¹⁹ Segmentazione diversa – e se vogliamo più superficiale – rispetto a quella per sequenze (crono)logiche costituenti la *fabula* presentata in Meneghetti 1988, p. 57, che esclude, perché irrilevanti ai fini del suo studio, gli episodi ritenuti interpolati.

già detto alla nota 8, l'*Elucidation* è piuttosto contraddittoria circa l'identità di colui che ha trovato la corte del Graal. Ai vv. 225-230 si parla di Galvano e del successo che conseguì con la sua impresa:

Mesire Gauwains le trova
 en icel tans k'Artus regna,
 et fu a la court, par vreté.
 Ça avant vos ert bien conté
 La joie qu'il i gaengna
 dont tous li regnes amenda.

Ma «premiers de lui» – si dice subito dopo (v. 231) – la corte fu trovata da un *joven chevalier* di cui ci viene anche fornita un brevissima biografia: oltre a due tratti caratteristici di Perceval, ovvero il «petit eage» e il fatto che inizialmente egli fu ritenuto *vius* e solo in seguito *de noble atornement*, le altre informazioni sono convenzionali e riferibili alla descrizione topica di qualsiasi cavaliere («hardis de corage», v. 234; superiore in «proaice a tous ceus ki furent et qui sont | par toutes le tieres du mont», vv. 238-240). Solo a questo punto, con un ammiccamento allocutivo al pubblico, il narratore svela il nome del cavaliere, per poi raccontare come questi si comportò alla corte del re Pescatore. È proprio qui che iniziano le incongruenze rispetto alle vicende di Perceval narrate da Chrétien e da Wauchier nella Seconda Continuazione (che, lo ricordiamo, ha proprio Perceval come protagonista). Così l'*Elucidation* ai vv. 248-255:

Cil enquist de coi li Greaus
 servoit, mais pas ne demanda
 de la lance por coi saina
 quant il le vit, ne de l'espee
 dont la moitiés estoit ostee
 et l'autre gisoit en la biere
 deseur le mort, ne la maniere
 de[l] grant esvanuïcement.

Le differenze rispetto al *Conte du Graal* ed alla Seconda Continuazione²⁰ sono evidenti già a questo punto, ma si faranno ancora più marcate nel brano successivo, che converge significativamente con la visita alla corte del Graal narrata nella V *branche* della Prima Continuazione²¹. Un'avventura di cui è però protagonista Galvano, e non Perceval.

²⁰ Nel romanzo attribuito a Wauchier de Denain non compare la bara con il cadavere, né si fa menzione della “scomparsa” del corteo in lutto; inoltre, Perceval chiede spiegazioni circa il graal, la lancia e la spada spezzata, ottenendo una risposta solo alle ultime due domande. Cfr. Roach 1971.

²¹ Forniamo qui l'elenco delle sei *branches* che compongono la Prima Continuazione: I (Guiromelant); II (Brun de Branlant); III (Caradoc); IV (Il Chastel Orgueilleus); V (La storia del Graal); VI (Guerrehés).

In primo luogo, si nota una somiglianza nell'organizzazione complessiva della scena: Chrétien e Wauchier dispongono una processione nella quale valletti o fanciulle introducono progressivamente nella sala oggetti emblematici, che fanno sfilare sotto gli occhi di Perceval; l'*Elucidation* e la Prima Continuazione invece operano mediante una «succession de scènes-tableaux»²² correlati tra di loro. Le corrispondenze tra i due testi sono numerosissime: il corteo funebre che segue una croce d'argento, la scomparsa della folla dopo l'ufficio dei morti, il re Pescatore che in entrambi i testi non è afflitto dalla mutilazione, il *riche Graal* che si muove tra i tavoli senza che *serjant* o *senescal* lo porti, il recipiente d'argento che raccoglie il sangue che stilla dalla lancia²³.

La sostanziale omologazione di questo brano al testo della Prima Continuazione, l'elenco relativo alle *sept gardes* e gli scarsi debiti intertestuali nei confronti del *Conte du Graal* (sui quali torneremo tra poco) hanno insinuato un sospetto legittimo in alcuni studiosi: il breve inciso di 18 versi (231-248) dedicato a Perceval potrebbe essere in realtà un'interpolazione rispetto al dettato originale dell'*Elucidation*²⁴. Lo pseudo-prologo sarebbe stato dunque concepito per assicurare la coerenza ad un *corpus* di testi (costituzionalmente simile alla Prima Continuazione) che inizialmente non comprendeva il *Conte du Graal*. Jessie Weston ha infatti postulato l'esistenza di una «once famous collection of tales» con Galvano come protagonista, utilizzata anche «in an earlier and purer form»²⁵ dal primo continuatore del *Conte*. Un *corpus* a cui poi si sarebbe aggiunto anche il romanzo di Chrétien, rendendo così necessaria l'integrazione nell'*Elucidation* di un riferimento a Perceval. Thompson confuta questa ipotesi, osservando che nello pseudo-prologo il riferimento al *vaslet* gallese non è circoscritto ad un unico *locus*. Il narratore interrompe infatti il riassunto delle vicende alla corte del Graal con queste parole (VI sequenza, vv. 318-320): «Mais ja ne m'en orés parler, | car Percevaus le doit conter | ça en avant emmi le conte». Si potrebbe però forse obiettare che in questo caso “Percevaus” non si riferisca tanto al protagonista del romanzo, quanto, con valore eponimico, al testo in sé. È vero, il titolo suggerito dallo stesso Chrétien per il suo romanzo è

²²) Séguy 2001, p. 473 s.

²³) La somiglianza tra i due testi è tanto manifesta che, nella traduzione dell'*Elucidation*, Wisse e Colin amplificano il breve riferimento alla lancia che sanguina con la descrizione, contenuta appunto nella Prima Continuazione, del complesso sistema idraulico che serve a far defluire il sangue nel vassoio d'argento; cfr. Sch. vv. 309-321 e il brano corrispondente della Prima Continuazione nella redazione del ms. *T* (Paris, BNF, f. fr. 12576) ai vv. 13322-13342 dell'edizione Roach 1949.

²⁴) Weston 1906, p. 282, e Brugger 1907, p. 149. La tesi non tiene tuttavia sufficientemente conto della forte coesione (stilistica e rimica) che lega le presunte interpolazioni al contesto.

²⁵) Weston 1904, pp. 340-341.

«contes del greal» (v. 66). Si ricordi tuttavia che un titolo alternativo è già attestato nella prima metà del secolo XIII: alla c. 394v della celebre copia di Guiot²⁶, in corrispondenza della fine dell'opera di Chrétien (v. 9234) e dell'inizio della Prima Continuazione, il copista glossa: «Explicyt Perceval li viel», con perspicua volontà di indicare il titolo del romanzo e non certo il personaggio.

L'impressione che si ricava da una prima lettura è che l'autore dell'*Elucidation* avesse ben poca confidenza con il *Conte du Graal*: oltre agli esili riferimenti a Perceval, di cui abbiamo già parlato, in soli due *loci* viene citato il nome di «Crestiens». La prima volta, al verso 475: «Or contera Crestiens ci | l'essample que avés oï», che è a tutta prima enunciato falso, perché gli episodi narrati dal poeta champenois sono diversi da quelli riassunti nell'*Elucidation*. La seconda, invece, al verso 478: dei 68 versi che costituiscono il prologo di Chrétien al *Conte du Graal*, nel ms. *P* se ne conservano solamente otto²⁷, inseriti appunto tra la fine dell'*Elucidation* ed il *Bliocadran*. I riferimenti a Chrétien, circoscritti nella parte conclusiva del testo e a breve distanza l'uno dall'altro, sono sicuramente in odore di interpolazione. Ma prima di inferire (come è stato fatto) la completa estraneità tra il *Conte du Graal* e lo pseudo-prologo, è necessaria un'ulteriore considerazione che tenga conto della fisionomia redazionale di *P*: ad eccezione del già citato *A*, tutti i latori del *corpus* graaliano in versi non presentano soluzione di continuità tra il *Conte du Graal* e la Prima Continuazione che, come è noto, riprende il filo della narrazione dall'ultimo episodio lasciato in sospeso nel romanzo di Chrétien; sarebbe dunque stato facile per l'autore dell'*Elucidation* incorrere in un errore attributivo (considerare cioè la Continuazione opera dello stesso Chrétien), se nel suo antigrafo i due testi fossero stati trascritti contiguamente.

Nel caso di *P* però abbiamo ragione di credere che tale errore attributivo non sia del tutto inconsapevole o addirittura "innocente". È stato infatti dimostrato come nel codice di Mons si realizzi, attraverso sistematici interventi compilativi, una precisa volontà di «sottolineare l'unità complessiva del *corpus* in quanto macrotesto»²⁸. Questi interventi (impossibile determinare se già presenti nell'antigrafo di *P*) consistono in

²⁶ Si tratta del ms. fr. 794 conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi e siglato *A*. Nello stesso codice si tramanda una tavola di materie databile alla seconda metà del XIII secolo (per la quale cfr. *infra*) in cui troviamo una seconda attestazione (posteriore alla glossa di Guiot) di "Perceval" come titolo, riferibile, a quanto sembra, all'insieme composto da *Conte du Graal*, Prima e Seconda Continuazione.

²⁷ «Dont ara bien sauve sa paine | Crestiens qui entent et paine | a rimoier le mellor conte | par le comandement le conte | qui soit contés en court roial. | Çou est li Contes del Greal | dont li quens li balla le livre; | s'orés coment il se delivre», vv. 477-484 corrispondenti, con minime variazioni, ai vv. 61-68 del *Conte du Graal* dell'edizione Hilka.

²⁸ Così infatti Gaggero 2007, p. 461.

primo luogo in inserimenti di racconti complementari alle vicende graliane delle Continuazioni (*Elucidation* e *Bliocadran*) al fine di fornire all'insieme dei testi una struttura ciclica e, in secondo luogo, in mirate rimozioni di alcuni brani del *Conte* e delle Continuazioni. Tra le rimozioni annoveriamo anche quella relativa al prologo di Chrétien, ridotto a pochi versi e trasferito rispetto alla sua sede originaria. Si noti che i versi eliminati contenevano anche il nome del committente del *Conte du Graal*, Filippo di Fiandra. Omologa a questa rimozione, quella dell'epilogo della Terza Continuazione in cui Manessier citava il suo nome e quello di Giovanna di Fiandra, la sua mecenate. Sulla base di queste informazioni è possibile fornire un'interpretazione diversa di quello che, agli occhi di molti studiosi, risultava essere un insolito misconoscimento dell'*auctoritas* del poeta champenois; prestigio autoriale che al contrario viene esteso impropriamente, ma consapevolmente, ben oltre i confini testuali del *Conte du Graal*. La «promotion de Gauvain»²⁹ e della sua visita al castello del Graal, così come viene accolta nell'*Elucidation*, testimonierebbero quindi il tentativo dello pseudo-prologo di rispecchiare gli equilibri narrativi di un macrotesto che si vuole interamente attribuito a Chrétien. La forte convergenza con la *V branche* della *Continuation Gauvain* (Storia del Graal) ci spinge a pensare che almeno questa sezione ed il *Conte du Graal* facessero parte dell'aggregato originario cui l'autore dell'*Elucidation* voleva fornire un prologo. Da questo nucleo, è detto esplicitamente nell'*Elucidation*, dipendono sette *branches* che tracciano il profilo di un testo strutturalmente congenere alla Prima Continuazione. L'anonimo autore dello pseudo-prologo riconosceva probabilmente i differenti principî organizzativi del *Conte du Graal* (per *collatio subtilis*) e quelli di un testo costituzionalmente simile alla Prima Continuazione (per *collatio aperta* di sei *branches* sostanzialmente autonome)³⁰; coniugare entro un principio ermeneutico unitario due testi tanto diversi strutturalmente in un unico organismo non deve certo essere stata operazione semplice. Un'operazione di cui, a nostro avviso, si conserva una traccia proprio nel brano relativo alle *sept gardes*.

«Or me covient en cest escrit | toutes les .vii. gardes nomer»; così, ai vv. 348-349, l'autore dell'*Elucidation* introduce l'elenco dei sette *souviestemens del conte*. Un'enumerazione molto accurata dal punto di vista stilistico: le *gardes* vengono citate a partire dalla settima fino alla prima, quasi a suggerire un ordine *praeposterus* degli episodî menzionati; tutta-

²⁹) Meneghetti 1988, p. 59. «Promozione» che, come dimostra l'autrice, è dovuta soprattutto a motivazioni ideologiche.

³⁰) Riprendo la classificazione per differenti tipi di *collationes*, proposta originariamente da Geoffroy de Vinsauf nella *Poetria Nova*, da Fuksas 2004, p. 161, a cui rimando anche per problemi di più ampio respiro teorico proprî dello studio narratologico di testi arturiani.

via non viene attribuita alcuna priorità né al primo né all'ultimo membro dell'elenco, che sembra piuttosto rispondere ad una *dispositio* "nestoriana", dal momento che le *brances* estreme vengono entrambe definite come le «migliori»³¹. Le uniche due *gardes* che non sembrano rimandare ad alcun intertesto conosciuto sono la sesta (che tratta del «grant content de la travalle», v. 358) e la terza («[...] del ostour | dont Castrars ot le grant peour; | Pecorins li fius Amangon | porta tous jors le plaie el fron», vv. 365-368)³². La seconda menziona un *Contes des Grans Dolors* in cui si racconterebbe di come Lancillotto del Lago abbia perso la sua virtù (cfr. vv. 370-374); la quinta invece fa riferimento alla «ire et le perte de Huden» (v. 360), che potrebbe alludere (se vale la relazione tra Huden e Houdenc, il cane di Tristano) alla vicenda del bracchetto e della testa del cervo narrata da Wauchier nella Seconda Continuazione³³. Facendo un bilancio del piccolo repertorio di avventure offerto dal brano dell'*Elucidation* ben tre *gardes* (se non quattro; cfr. nota precedente) si riferiscono, con poche possibilità di equivoco, a tre (quattro) episodi della Prima Continuazione: ovviamente la settima *garde* (la Lancia), ma anche la prima (l'*Aventure del Escu* citata alla nota 32), riconducibile ad un episodio della V *branche* della Prima Continuazione, che ha Lionel come protagonista; infine la quarta, cioè «li Contes del Ciel [...], | car cil ki n'estoit pas couars, li chevaliers mors del calan | qui premiers tint a Glomorgan» (vv. 361-364), nella quale, nonostante la corruzione *ciel* per *cigne*, riconosciamo la trama della VI *branche* dedicata alle avventure di Guerrehés.

Numerosi sono stati i tentativi, più o meno fortunati, di identificare le restanti vicende cui alludono le *gardes*³⁴. A questi studî poco altro si

³¹ «La sieme brance qui mius plaist | chou est de la lance entresait | dont Longis feri el costé | le Roi de sainte majesté», vv. 353-356, e la prima «c'est l'Aventure del Escu, / onques nule miudre ne fu», vv. 379-380.

³² Castrars e Pecorins non sono menzionati in alcun repertorio onomastico da me consultato.

³³ Un episodio che, secondo l'ipotesi avanzata da Corley 1987, dovrebbe essere invece integrato alla Prima Continuazione (assieme agli episodi 1-5 di Roach 1971). In questo caso sarebbero dunque quattro su sette le *gardes* collegate con l'intreccio della Prima Continuazione.

³⁴ Vd. Weston 1904, pp. 336-337, ma soprattutto Ead. 1906, pp. 279-280, e Thompson 1931, pp. 67-78. Proprio Thompson riassume i risultati degli studî precedenti; tra questi ricordiamo: (1) l'*aventure de l'escu* presente «almost in every Arthurian romance» (p. 74) è ricondotta, oltre che alla Continuazione di Wauchier, anche a episodi analoghi narrati da Manessier e da Gerbert de Montreuil; (2) interessante la proposta di vedere nel *contes as grans dolors* un riferimento al *Lancelot du Lac*; (3) il motivo dell'astore o più genericamente dell'uccello rapace, com'è noto, è diffusissimo (*Yonec, Erec, Le bel Inconnu*); (4) diffuso anche il motivo di un cavaliere trasportato da una barca magica (*Perlesvaus, Vengeance Raguidel, Partenopeus de Blois*), di rado però compare il cigno a guidare l'imbarcazione; (5) oltre alla vaga analogia onomastica con il cane di Tristano, non sono state formulate altre ipotesi per identificare l'episodio che riguarda Huden; (6) la *branche* relativa al «grant content de la travalle», pur congetturando *batalle* o *Cornuaille*

può aggiungere, se non segnalare un'interessante affinità tra l'elenco di tutti e sette i *sowiestemens* e *Les merveilles de Rigomer* di Jehan³⁵ composto qualche decennio dopo l'*Elucidation*. In primo luogo, ritroviamo nel *Rigomer* alcuni motivi narrativi segnalati nell'elenco delle *sept gardes*: la seconda *garde*, che racconta «coment Lanselos du Lac fu | la ou il perdi sa vertu» (vv. 373-374), trova corrispondenza ai vv. 6101-6402 del romanzo di Jehan dove si narra di come per incantamento il cavaliere perda la coscienza del bene e del male e si ritrovi, abbruttito «comm'une beste» (v. 6331), nella condizione di sguattero da cucina; la menzione, nella terza *garde*, di un astore che incute paura richiama invece l'episodio del *Rigomer* in cui Galvano affronta e supera una prova che consiste proprio nell'ammansire un rapace di questo tipo (ai vv. 14316-14520). Anche nel *Rigomer* come nel possibile testo di riferimento dell'*Elucidation* riscontriamo una generale tendenza all'accumulazione asistemica di avventure che hanno più di un protagonista (la prima parte del romanzo è infatti dedicata a Lancillotto, la seconda a Galvano), nonché la presenza considerevole di elementi folclorici³⁶. Infine l'affinità riguarda anche la provenienza geografica: come l'*Elucidation*, anche il *Rigomer* è stato redatto nella regione compresa tra Cambrai, Tournai e Mons. Di là comunque dalla rintracciabilità di possibili intertesti, quel che più conta è la rilevanza statistica dei riscontri con gli episodi della Prima Continuazione, un dato a cui non è mai stata attribuita la debita importanza.

Sebbene un'antologia di *aventures* nelle forme e nella successione espresse dall'*Elucidation* non si sia conservata, il progetto funzionale a cui essa risponde delinea una precisa e diffusa concezione poetica, ovvero quella del collegamento di *branches*, ma anche di *laissez* e *ambages*³⁷, secondo un principio di *iunctura* più o meno definito: è proprio questo principio che manca alla Prima Continuazione³⁸ e che l'autore dello pseudo-prologo si sforza di trovare. Dal punto di vista contenutistico, è vero, la *Continuation Gawvain* non corrisponde pienamente all'elenco di episodi dell'*Elucidation*. Tuttavia, prima di ascrivere queste incongruenze all'incompetenza o all'ignoranza del compilatore dello pseudo-prologo, va considerata, a mio avviso, la natura modulare della stessa Prima Continuazione, che potrebbe far pensare ad una certa instabilità e intercambiabilità dei suoi costituenti narrativi.

al posto di *travalle*, resta oscura; (7) ovviamente la lancia che sanguina è quella del corteo del Graal.

³⁵ Edita da Foerster 1908 e 1905.

³⁶ Vd. Chenierie 1987 e Vesce 1970, pp. 640-646.

³⁷ Cfr. Kelly 1970, pp. 188-189.

³⁸ Si ricordi, tuttavia, che un'interpretazione unitaria della Prima Continuazione è stata proposta in tempi recenti da Gallais 1989.

Nel nostro caso, il principio coesivo istituito nell'*Elucidation* non è tanto un'entità referenziale (il Graal), quanto un'entità diegetica (il racconto del Graal) da cui muovono *souviestemens* eterogenei. Questi, a loro volta, «sont les .vii. gardes vraiment» (v. 341), custodi di un senso riposto, che non può essere rivelato con troppa disinvoltura³⁹. L'episodio del Graal, che nell'economia della *Continuation Gawvain* non è più significativo delle altre *branches*, viene promosso ad emblematico generatore di racconti e avventure. Il principio di *iunctura* non è dunque da ricercare nelle singole storie; è introduzione seriore e per certi aspetti arbitraria che all'insieme delle storie si sovrappone. Una vera e propria *reductio omnium ad unum* introdotta come dispositivo di attribuzione di senso univoco ad una materia tanto eterogenea. Coerente risulta allora lo sviluppo interno dell'*Elucidation*: in fase esordiale, infatti, essa si presenta come preistoria e origine del mondo arturiano e si conclude con l'intento programmatico di raccogliere una molteplicità di avventure (che proprio nel regno arturiano si sono svolte) sotto l'insegna del Graal.

Oltre al meccanismo di organizzazione del materiale narrativo per *branches*, ad avvicinare l'*Elucidation* alla Prima Continuazione è anche una peculiarità stilistica di una certa importanza, comune agli autori di entrambi i testi. Si tratta di quelle che, nella Prima Continuazione, Pierre Gallais ha individuato come «pauses du conteur», interventi del narratore che assumono due forme particolari: o inviti rivolti al pubblico di recitare un Padrenostro oppure dichiarazioni relative ad una competenza esclusiva del narratore stesso: autore infatti non è solo colui che conosce il *grant conte*, ma è anche colui che sa raccontarlo ordinatamente⁴⁰. Lo stesso atteggiamento è reperibile a più riprese nello pseudo-prologo, sia in fase proemiale («Or m'entendés trestuit a mé | s'orés le conte deviser»), sia più avanti, nella VII macrosequenza, vera e propria pausa narrativa, che precede la digressione sulle *sept gardes* («adonques m'orré[s] esconter | point a point sans riens deviser | la verté [...]» vv. 326-327).

Infine, tra la Prima Continuazione e l'*Elucidation* rileviamo un'ulteriore convergenza, determinata dal comune quadro di riferimento ideologico-politico. Se lo pseudo-prologo testimonia la definitiva vittoria del potere monarchico in Francia sulle forze centrifughe dell'aristocrazia⁴¹, già l'autore della Prima Continuazione si rivela essere «tout simplement un "idealiste", admirateur d'une utopique monarchie féodale»⁴², schiera-

³⁹) Cfr. i vv. 4-5: «C'est [li conte] del Graal dont nus ne doit | le secret dire ne chonter».

⁴⁰) Cfr. Gallais 1989, pp. 643-646 e 723-735.

⁴¹) Come dimostrato nel più volte menzionato saggio di Meneghetti 1988, soprattutto nelle conclusioni alle pp. 65-69.

⁴²) Gallais 1989, p. XXXI. Analoghe implicazioni ideologiche si riscontrano anche nelle miniature che corredano alcuni importanti testimoni delle Continuazioni del *Perceval*; cfr. Joly 1995, pp. 175-184.

to dunque dalla parte di chi, di lì a pochi anni, avrebbe ottenuto l'incondizionata egemonia.

Alla luce di quanto osservato fin qui è possibile trarre alcune conclusioni. Ammettere che l'autore dello pseudo-prologo attribuisca la Prima Continuazione a Chrétien non risolve solo alcune incongruenze. Infatti, la volontà di presentare come legati in un unico progetto autoriale un romanzo esplicitamente dedicato al Graal e un testo composito in cui la vicenda del mitico oggetto è semplicemente un'avventura tra le molte altre narrate, può plausibilmente aver spinto l'anonimo autore dell'*Elucidation* a cercare e a trovare proprio nel *grant conte del Graal* una prospettiva interpretativa capace di legare assieme materiali eterogenei. Questo tentativo ermeneutico è testimoniato sia dallo pseudo-prologo nel suo insieme sia dal brano dedicato alle *sept gardes* ed è proprio in questo senso che ne abbiamo menzionato il significato metatestuale. Per quanto invece riguarda l'altra funzione a cui abbiamo alluso, quella paratestuale, converrà tornare ancora una volta al ms. A e per la precisione all'ultimo foglio di guardia del codice. Qui infatti troviamo un'interessante tavola delle materie redatta da una mano sicuramente posteriore a Guiot, ma ancora duecentesca:

Erec et Enyde est a la premiere ensoigne.
 Lancelot en charrete la seconde tesmoigne.
 Cliget qui welt trover la tierce ensoigne proigne.
 Li chevaliers au lion a la quarte voigne.
 Athis Profilius la quinte nos donra.
 Et lou romant de Troies la siste ensoignera.
 Estoires d'Eingleterre la septime avera.
 Dez Emperours de Rome l'uitime vos dira.
 De Perceval lou viel, quant tu en wels oïr,
 a la nuevime ensoigne, q'est par soi, dois venir.

Il testo, composto da due quartine e da un distico di alessandrini monorimi, rimanda il lettore a delle *ensoignes*, veri e propri marcatori di pagina (sporgenti come moderni segnalibro) di pergamena o di seta di cui ancora si conservano (poche) tracce nel manoscritto⁴³. Ci troviamo davanti ad un ingegnoso apparecchio paratestuale, ideato per facilitare la fruizione di una vasta *mise en recueil* di testi molto diversi tra loro fornendone la struttura indicizzata. Dal punto di vista funzionale e tipologico questa tavola delle materie ricorda da vicino il brano relativo alle *sept gardes* che dovrebbe, almeno nelle presumibili intenzioni dell'autore, organizzare attorno alla vicenda graaliana un "sommario" di altre *aventures*.

In conclusione, pur ammettendo che l'*Elucidation*, oltre a testimoniare l'attività di un autore di modesto talento che disattende visto-

⁴³) Cfr. Roques 1952, pp. 184-186.

samente i suoi scopi comunicativi, risenta anche di una tradizione indubbiamente perturbata, crediamo di aver potuto mettere in luce alcuni aspetti funzionali del testo, in grado di fornire una spiegazione plausibile a molte sue apparenti contraddizioni. L'*Elucidation* rispetta, almeno a livello intenzionale, la sua funzione di prologo-commento in relazione non solo al *Conte du Graal*, ma anche ad un testo, se non proprio coincidente, almeno molto simile alla Prima Continuazione. Lo pseudo-prologo fornisce in questo modo una possibile chiave interpretativa per giustificare le incoerenze della Prima Continuazione così come è conservata; un testo che forse già in origine denotava una forte tendenza centrifuga rispetto ai fili narrativi lasciati in sospeso da Chrétien e che solo in virtù della I *branche* (almeno all'inizio) e della V, dedicata al Graal, può legittimamente definirsi "Continuazione del *Conte du Graal*". Ma non solo: l'*Elucidation* testimonia per il *corpus* in versi quello che accade (in maniera certo più ampia e coerente) ai testi graaliani in prosa; sottolinea cioè il potenziale semiotico del Graal, sia in quanto referente simbolico sia in quanto oggetto segnico, capace di generare e organizzare attorno a sé altri sistemi di segni, restituendo vitalità a storie eterogenee e promuovendone così la circolazione entro una più articolata struttura ciclica.

SIMONE BIANCARDI
 Università degli Studi di Milano
 biancardisimone@yahoo.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bremond 1966 C. Bremond, *La logique des possibles narratifs*, «Communications» 8 (1966), pp. 60-71 (trad. it. *La logica dei possibili narrativi*, in AA.VV., *L'analisi del racconto*, Milano, Bompiani, 1969, pp. 97-122).
- Brugger 1907 E. Brugger, rec. a J.L. Weston, *The Legend of Sir Perceval* [London, Long Acre, 1906], «Zeitschrift für französische Sprache und Literatur» 31, 2 (1907), pp. 122-162.
- Chenerie 1987 M.L. Chenerie, *Un recueil arthurien de contes populaires au XII siècle? Les Merveilles de Rigomer*, in *Réception et identification du conte depuis le Moyen Âge*, textes réunis par M. Zink et X. Ravier, Actes du Colloque de Toulouse (Toulouse, janvier 1986), Université de Toulouse-Le Mirail, 1987, pp. 39-49.
- Colombo 2007a M. Colombo, *Perceval le Gallois (1530): première traduction moderne du cycle du Graal*, in G. Bel-

- lati - G. Benelli - P. Palissa - C. Preite (éd.), «*Un paysage choisi*»: mélanges de linguistique française offerts à Leo Schena, Torino, L'Harmattan Italia, 2007, pp. 119-128.
- Colombo 2007b M. Colombo, *Le Perceval en prose de 1530: langage figuré et proverbes*, «Le Moyen français» 60-61 (2007), pp. 141-163.
- Corley 1987 C.F.V. Corley, *The second Continuation of the Old French Perceval. A Critical and Lexicographical Study*, London, The Modern Humanities Research Association, 1987.
- Foerster 1908 e 1915 W. Foerster (Hrsg.), *Les meruelles de Rigomer von Jehan. Altfranzösisches Artusroman des XIII Jahrhunderts nach der einzigen Aumale-Handschrift in Chantilly*, Dresden, Niemeyer, 1908 e 1915, 2 voll.
- Fuksas 2004 A.P. Fuksas, *Selezionismo e «Conjointure»*, in A. Abruzzese - I. Pezzini (a cura di), *Dal romanzo alle reti: soggetti e territori della grande narrazione moderna*, Torino, Testo & Immagine, 2004, pp. 152-184.
- Gaggero 2007 M. Gaggero, *Le Continuations-Perceval. Problemi di mise en texte*, Università di Siena, Scuola di Dottorato Europea in Filologia Romanza, Anno Accademico 2006/2007.
- Gallais 1989 P. Gallais, *L'imaginaire d'un romancier français de la fin du XII^e siècle*, IV, Amsterdam - Atlanta, Rodopi, 1989.
- Heller 1930 E.K. Heller, *Studies on the Alsatian Parzival*, «The Germanic Review» 5, 2 (1930), pp. 109-126.
- Hilka 1932 A. Hilka (Hrsg.), *Der Percevalroman (Li contes del Graal) von Christian von Troyes*, Halle, Niemeyer, 1932.
- Joly 1995 J. Joly, *L'image du roi dans trois manuscrits de la Bibliothèque Nationale (mss. fr. 12576, 12577, 1453)*, «PRIS-MA» 11, 2 (juillet-décembre 1995), pp. 175-184.
- Kelly 1970 D. Kelly, *The source and meaning of conjointure in Chrétien's Erec 14*, «Viator» 1 (1970), pp. 179-200.
- Loomis 1959 R.S. Loomis, *The oral diffusion of the arthurian legend*, in R.S. Loomis (ed.), *Arthurian Literature in the Middle Ages*, Oxford, Clarendon Press, 1959, pp. 52-63.
- Lot 1925 F. Lot, *Encore Bleheri-Breri*, «Romania» 51 (1925), pp. 397-408.

- Méla 1984 Ch. Méla, *La reine et le graal*, Paris, Seuil, 1984.
- Meneghetti 1988 M.L. Meneghetti, *Signification et fonction réceptive de l'Elucidation du Perceval*, in N.J. Lacy - D. Kelly - K. Busby (eds.), *The Legacy of Chrétien de Troyes*, Amsterdam, Rodopi, 1987-1988, 2 voll., II, pp. 55-70.
- Roach 1949 W. Roach (ed.), *The Continuations of the Old French Perceval of Chrétien de Troyes*, I. *The First Continuation. Redaction of Mss TVD*, Philadelphia, American Philosophical Society, 1949.
- Roach 1971 W. Roach (ed.), *The Continuations of the Old French Perceval of Chrétien de Troyes*, IV. *The Second Continuation*, Philadelphia, American Philosophical Society, 1971.
- Roques 1952 M. Roques, *Le manuscrit fr. 794 de la Bibliothèque Nationale et le scribe Guiot*, «Romania» 73 (1952), pp. 177-199.
- Schorbach 1888 K. Schorbach (Hrsg.), *Parzival von Claus Wisse und Philipp Colin (1331-1336)*, Straßburg, Trübner, 1888.
- Séguy 2001 M. Séguy, *Les romans du Graal ou le signe imaginé*, Paris, Champion, 2001.
- Thompson 1931 A.W. Thompson (ed.), *The Elucidation. A prologue to the Conte del Graal*, New York, Institute for French Studies, 1931.
- Thompson 1959 A.W. Thompson, *Additions to Chrétien's Perceval – Prologues and Continuations*, in R.S. Loomis (ed.), *Arthurian Literature in the Middle Ages*, Oxford, Clarendon Press, 1959, pp. 206-217.
- Vesce 1970 T.E. Vesce, *Celtic material in Les Merveilles de Rigomer*, «Romance Notes» 11, 3 (1970), pp. 640-646.
- Weston 1904 J.L. Weston, *Wauchier de Denain as a Continuator of Perceval and the Prologue of the Mons ms.*, «Romania» 33 (1904), pp. 333-343.
- Weston 1906 J.L. Weston, *The Legend of Sir Perceval*, London, Long Acre, 1906.